

ALLA CAMERA

MAGGIORANZA BLINDATA

CENTROSINISTRA ALL'ATTACCO

Si era appellato per chiedere uno stralcio delle norme sul reato di ingresso clandestino in Italia e sulle ronde

Governo, 3 voti di fiducia sul pacchetto sicurezza

Insorgono le opposizioni: «Così Fini avalla norme razziste»

● La maggioranza, sotto tiro dell'Onu e dell'Europa per i respingimenti dei clandestini provenienti dalle coste libiche, si blinda e pone, come annunciato, la fiducia sul pacchetto sicurezza. Un triplo voto che si terrà oggi alla Camera, dopo che il presidente Gianfranco Fini ha dichiarato ieri ammissibili i tre maxi-emendamenti nei quali è stato racchiuso il provvedimento. «La presidenza della Camera - dice Fini - non rileva profili di inammissibilità per contrasto con la Costituzione anche perché, essendo problematica o comunque opinabile l'adesione alla Costituzione delle norme in esame, lungi dalla presidenza ledere le prerogative sovrane dell'Assemblea». L'opposizione, però, va all'attacco criticando, nel merito e nel metodo la scelta del governo.

«Queste tre fiducie - dice il presidente dei deputati del Pd Antonello Soro - disattendono le sollecitazioni del capo dello Stato e del presidente della Camera e violano la logica su cui in quest'Aula si basa il voto segreto».

Ma da parte del partito di Franceschini ce n'è anche per il primo inquilino di Montecitorio al quale il centrosinistra si era appellato per chiedere uno stralcio delle norme più contestate del provvedimento, quelle sul reato di ingresso clandestino nel nostro Paese e le ronde. «Privando il Parlamento della possibilità di votare separatamente e con voto segreto quelle parti del provvedimento che incidono sulle libertà e sui diritti fondamentali - attacca Donatella Ferranti - Fini ha di fatto avallato norme razziste e xenofobe e contribuito a mettere in sicurezza la maggioranza». Sul centrodestra piovono anche le critiche dell'Udc, per cui, tre fiducie «trasformano la Camera in un supermarket paghi uno e prendi tre» e impediscono il dibattito. Mentre l'Idv, dopo la richiesta di fiducia fatta in Aula dal ministro Elio Vito, diserta i lavori del comitato dei nove, preparatorio alla discussione, sottolineando che il governo «impedisce il dibattito e le votazioni libere su tante parti del provvedimento che violano la Costituzione e altamente lesive della dignità della persona e della maestà dello Stato».

Domani Sinistra e Libertà ha organizzato una maratona oratoria davanti alla Camera con politici ed esponenti del mondo dello spettacolo come Dario Vergassola e Moni Ovadia, contro il pacchetto sicurezza, mentre l'Arci, sempre davanti a Montecitorio, darà il via con i suoi dirigenti e operatori, a uno sciopero della fame contro i respingimenti.

In effetti, anche dopo il richiamo dell'Onu a «riammettere i respinti», non accenna a placarsi la polemica sul rimpatrio dei clandestini diretti dalla Libia alle nostre coste. L'opposizione è tutta schierata sulla linea espressa ieri anche da Fini: non fare entrare i clandestini ma garantire il diritto d'asilo.

Mentre il presidente del Senato, Renato Schifani, rivendica «i respingimenti» come «un diritto del nostro Paese». E il ministro della Difesa, Ignazio La Russa bolla come «chiacchiere» le polemiche sulla questione.

Dall'Egitto, tra l'altro, il premier Berlusconi, va all'attacco e sottolinea che «su questi barconi, come dicono le statistiche, persone che hanno diritto d'asilo non ce n'è praticamente nessuna. Solo casi eccezionalissimi». Non solo, il premier accusa: vi sono «persone reclutate in maniera scientifica dalle organizzazioni criminali» sui barconi. Parole alle quali replica il numero uno del Pd, Dario Franceschini.

«Sui 36 mila sbarcati nel 2008 - dice carte alla mano - circa 31 mila hanno fatto richiesta di asilo politico, metà dei quali hanno avuto, in base alle procedure, riconosciuta la protezione umanitaria». E l'intera opposizione, in Senato, chiede che il governo riferisca in Aula sulla questione.

Alla vigilia del voto di fiducia alla Camera sul DDL sicurezza non si placano le polemiche sulle norme riguardanti lo stato civile degli immigrati irregolari. Punto controverso è, in particolare, l'interpretazione delle misure relative all'iscrizione dei neonati all'anagrafe. Secondo associazioni e opposizione i figli degli irregolari rischiano di diventare «invisibili» in quanto non saranno iscritti all'anagrafe dai genitori per evitare che mamme e papà senza permesso di soggiorno siano denunciati ed espulsi. Con la possibilità, segnalata dal Pd, di arrivare alla messa in adozione. Replica il governo tramite il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: nel pacchetto sicurezza non si nasconde il rischio che una madre immigrata possa non registrare all'anagrafe il proprio figlio perché clandestina.